

IL CANTO DI TAHIRA, di Vianca Tancio Quinzon
3° Premio

Bugiardi.
Dicono che i fanciulli
siano esseri incontaminati.
Sono solo menzogne
quando il tempo accelera.

Hakim, ancora straniero,
afferra il mondo
in quell'istante.
La macchia nera
del Terrore
lo rapisce.

Tahira corri!

Nemmeno un passo
che la cruda verità
si è già svelata.

Per istinto
segue i sassi
rotolare.
Sbattono, si scontrano,
alcuni si perdono
altri si frantumano.

Per istinto
segue quella massa,
flusso d'anime perdute
ch'ebbero in sorte
d'essere dimenticate.

Tahira corri!

Un orrendo scenario.
Un lacerante stridore.
Ecco i semi
del Terrore.

Hakim inciampa.
Si perde.

Un colpo di proiettile.
Un urlo di donna.
La mano

scivola via
dalla sua.
Un'altra anima
risucchiata
nella Terra dell'oblio.

Hakim chi è?
Tahira è solo un nome
di un canto senza fine.

Motivazione

Per l'unione tra impegno critico ed esperienza estetica, per la precisione ideativa, per il forte impatto emotivo che si ricompone in una forma armoniosa, per la grande sensibilità al dolore umano. L'incipit del "Canto di Tahira" ha una forza straordinaria: è un lampo accecante, un invito alla consapevolezza; l'interlocutore prova a svelare l'arcano di un'esistenza "risucchiata nella terra dell'oblio", il mistero di un nome, il segno dell'accelerazione del tempo nell'immagine dei sassi rotolanti come vecchie bobine cinematografiche che si svolgono e si riavvolgono nelle strade di un paese fatto di macerie.

Il fascino della poesia è il controllo della parola, intensa, efficacemente comunicativa, piena, mai scontata. Nessuna tendenza astratta suscita la nozione delle cose, ha dentro di sé il caldo della sostanza delle cose che nomina: il terrore, il dolore, la perdita. I versi scorrono fluidi, senza cadute di tono e senza retorica, prediligendo una sintassi breve e spezzata che sa dare voce profonda alle emozioni e agli interrogativi con un linguaggio immediato, che convince proprio per la sua straordinaria limpidezza, per il lessico pulito che non si lascia andare in acrobatici accostamenti di parole.

Le immagini più efficaci sono dosate con cura e collocate in modo da materializzarsi senza astrazioni sentimentali. In quel fluire sordo di anime perdute, destinate ad essere dimenticate, riusciamo a percepire una chiara visione esistenziale, una breve e intelligente polemica contro la tentazione troppo comune a scivolare nell'oblio della nostra piccola e sorda quotidianità. Proprio questo è parso il messaggio di fondo della lirica, ossia l'esortazione appassionata a non rimanere passivi di fronte alle esperienze terribili dell'umanità, scoprire il loro retrogusto universale. Quell'urlo di donna penetra nelle viscere e accompagna l'interrogazione aperte sulla trama dell'avvenire.